

BUSCADERO

Mensile di informazione rock - n°356
Maggio 2013 - Anno XXXIII - € 5.00



John Fogerty **WROTE A SONG FOR EVERYONE**

**MARK LANEGAN & Doug Garwood - WILLIE NELSON - THE NATIONAL
JAMES COTTON - JAMIE N. COMMONS - COUNTING CROWS
KOPECKY Family Band - BETH HART & JOE BONAMASSA
ERIC CLAPTON Crossroads Guitar festival 2013 - RICHARD FORD
ALBERT KING - Tributo a JOHN DENVER - ANNIE KEATING**



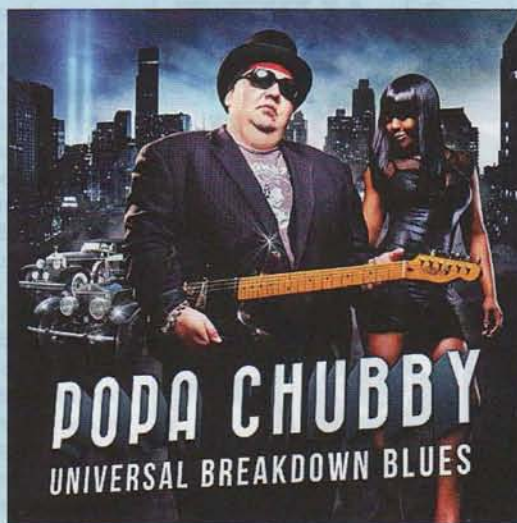
POPA CHUBBY

Universal Breakdown Blues
Mascot/Provogue
★★★★



Continua il ritorno di **Popa Chubby**! O meglio, non è che **Ted Horowitz** se ne fosse mai andato, ma i suoi ultimi dischi non erano sempre il massimo, fino al precedente *Back To New York City* che già mostrava la voglia del buon Popa di tornare al suo credo: Blues, ancora blues (rock), un po' di Jimi e tanta chitarra. Il passaggio ad una nuova casa discografica indubbiamente ha giovato, ma questo *Universal Breakdown Blues* lo ribadisce e ci presenta un musicista decisamente provato dai problemi familiari che lo hanno interessato di recente, ma che proprio attraverso la musica esorcizza i suoi dispiaceri e li sublima in una serie di brani che lo riavvicinano agli standard qualitativi di inizio carriera, ai tempi di *Booty And The Beast* per intenderci. Suonato e cantato con grande partecipazione, questo nuovo album si avvale di una serie di brani che, senza cedimenti, ci riportano al chitarrista che abbiamo conosciuto ed amato ai primi tempi (e che comunque ha sempre saputo tenere fede alla sua fama, sia pure con qualche cedimento anche evidente qui e là).

Un brano emblematico di questo ritorno alla miglior forma è la cover di *Somewhere Over The Rainbow*, una versione che se la batte con quella di **Jeff Beck** come migliore ripresa strumentale del classico del Mago di Oz, vibrante e giocata su un lavoro di fino di toni e volumi dimostra la tecnica raffinata allo strumento di questo signore, che mette sul piatto anche una grinta e una carica poderose in questa esibizione registrata, presumo, dal vivo (non so dove e quando, perché non ho le note del CD, ma ad un certo punto si sentono degli applausi di puro entusiasmo, nel finale del pezzo). E non è che la versione di Beck scherzasse come intensità. Ma già dall'apertura con una *I Don't Want Nobody*, bluesatissima in puro stile SRV, si capisce che questa volta non si fanno prigionieri o si concedono tregue, la voce e la chitarra sono quelle delle grandi occasioni (musicali), la ritmica è vivace e pimpante, l'organo



Hammond sullo sfondo è perfetto nelle sue coloriture, grande partenza. *I Ain't Giving Up* è una dichiarazione di intenti di fronte alle difficoltà della vita di tutti i giorni, una ballata tra soul e blues con la solista di Horowitz che inchioda un breve assolo tra i più sentiti della sua carriera, fluido e lirico, come poche altre volte, mentre la parte cantata, con delle belle armonie vocali in puro stile soul, è tra le più convincenti. *Universal Breakdown Blues* è un rock-blues hendrixiano, con pedale wah-wah a manetta, sentito mille volte ma quando è ben suonato ti prende sempre e qui Popa Chubby è nel suo elemento, come pure nella cover di *Rock Me Baby*, altro tour de force costruito sulla versione del mancino di Seattle, con qualche deviazione verso i territori cari allo Stevie Ray texano, altro praticante della setta degli adoratori dell'**Hendrix** più blues. A proposito di blues, slow blues per favore, ce n'è uno straordinario, come *The Peoples Blues*, in questo nuovo album, otto minuti e un torrente di note che ti colpisce in piena faccia come un treno lanciato verso la sua meta, ma che non

dimentica la lezione di BB King, tante note ma non troppe. Anche in brani più rilassati come *69 Dollars*, la musica e la chitarra scorrono fluide come raramente si ascolta nel genere, grande controllo e gran classe. *I Need A Lil' Mojo* è un piacevole funky-rock vagamente New Orleans style, mentre *Danger Man* è un altro breve episodio ad alta concentrazione wah-wah, a dimostrazione che anche i brani "meno riusciti" sono comunque di buona qualità e la chitarra è in ogni caso all'altezza delle aspettative. *Take Me Back To Amsterdam (Reefer Smokin' Man)* con slide d'ordinanza in evidenza è un altro omaggio alle radici blues della nostra "personcina", che ha anche rinunciato alla parte di Shrek in un musical di Broadway per dedicarsi alla musica che ama di più. Al limite la può infarcire con qualche ulteriore influenza, riff tra **Stones**, **R&R** e **ZZ Top**, come in *The Finger Bangin' Boogie* o nuovamente "selvaggio" come nella tirata conclusione di *Mindbender*. Per chi ama il genere una boccata di aria fresca, quel tipo di disco dove i vari elementi, già sentiti e risentiti, si incastrano alla perfezione e alla fine ti ritrovi con quella espressione un po' da pirla di quando ascolti qualcosa che non pensavi potesse piacerti ancora una volta, però, non è male...

Bruno Conti

4JACKS

Deal With It
Eller Soul Records
★★★



I "4 Fanti" in questione sono in effetti alcuni tra i più bravi musicisti diciamo del Blues minore, un piccolo supergruppo (con la s minuscola) di veterani della scena musicale texana, il più "famoso", **Anson Funderburgh**, per i casi della vita, è nato in un paesino del Texas che si chiama Piano, ma poi il destino ha voluto che diventasse uno dei migliori chitarristi della scena blues bianca dello stato della stella solitaria, con molti album a suo nome ma anche innumerevoli collaborazioni a dischi di amici e colleghi, ricordiamo il sodalizio con **Sam Myers**. Quelli che lo affiancano in questo *Deal With It*, secondo alcuni, con le loro iniziali costituiscono il patronimico del gruppo (ma manca la C vi avviso subito): **Big Joe Maher**, il batterista e cantante della

band, nonché leader di **Big Joe And Dynaflores**, che non frequentavo per lavoro da anni (recensioni ovviamente), anche se continua a fare dischi con quel nome, è la J, naturalmente la A è quella di Anson, la K deriva da **Kevin McKendree**, pianista e organista, produttore pure (anche del disco in questione), mentre la S sta per **Steve Mackey**, bassista di valore e produttore, ma non per l'occasione, che ha suonato in miliardi di dischi, di country soprattutto ma se la cava egregiamente con le 12 battute. Non vi sto a citare tutte le collaborazioni dei soggetti in questione perché sarebbe un

elenco da pagine gialle, altro soggetto in via di estinzione, ma sono veramente numerosissime e data per eliminata la C, l'hanno sbarrata anche loro sulla copertina del CD (chi sarà stato?), veniamo a questo album, che fin dalla copertina, con i quattro Jacks che campeggiano sotto la scritta Stereophonic Sound, ci riporta ad un sound tipicamente anni '60, quando il suono era analogico e la stereofonia era ancora una invenzione recente (c'è anche un gruppo giapponese con lo stesso nome, se girate su YouTube trovate decine del loro video). Quindi trattasi di disco per "specialisti", del Blues e di quanto gli gira attorno, volumi volutamente moderati, arrangiamenti sobri e lontani dal rock-blues più duro, molto piano e organo a duettare con la solista di **Funderburgh**, una ritmica mossa ma anche canonica nei suoi approcci e un cantante come **Big Joe Maher** che ha la tipica voce

da bluesman provetto ma che tiene il ritmo con gusto e vivacità oltre ad essere l'autore (con qualche aiuto dagli altri) di ben nove dei dodici brani contenuti nel CD. C'è una piacevole presenza di brani strumentali, tre per la precisione, firmati coralmente dalla band, l'iniziale title-track, la mossa *Texas Twister* e la super funky *Painkiller* che potrebbe venire da qualche vecchio vinile dei **Meters** o di **Booker T & The MG's**. Ricca di funkytudine è anche la cover della classica *I Don't Want To Be President* di **Percy Mayfield**, percorsa dalle stilette della solista di **Funderburgh** e cantata con grande aplomb da Maher che si diverte, con i suoi soci, anche nel divertente boogie di *Ansonmypants* con doppia tastiera della famiglia **McKendree** che attende l'arrivo del citato **Anson**. *Your Turn To Cry* è il classico slow blues d'ordinanza scritto da **Deadric Malone** (ovvero Don Robey), uno che di questi brani

ne ha scritti a decine perché probabilmente li viveva, almeno secondo i ricordi di Jerry Leiber della famosa coppia **Leiber & Stoller**, che ne parla come di una sorta di gangster che spesso si appropriava delle canzoni dei suoi assistiti e poi le pubblicava a nome proprio. La versione più famosa di questo brano è forse quella di **Otis Rush**. Ricca di vigore e cantata con grande passione da **Big Joe Maher** anche una ottima *Thunder And Lightning*. Altra cover, la terza e ultima è altro blues lento ad alta gradazione per *Bad News Baby* scritta da tale **L. Cadden** che ammetto di non avere mai sentito nominare, ma questo non mi impedisce di apprezzare il brano, costruito ottimamente sull'interazione tra la chitarra di **Funderburgh**, il piano di **McKendree** e la voce di **Maher**, come un po' in tutto l'album che si lascia ascoltare con grande piacere. Dischi così ce ne sono in giro molti ma sono pur sempre 4 Professionisti al lavoro!

Bruno Conti